

# Teatro & Musica

Una inaugurazione emozionante per il nuovo Teatro Cucina all'ex-Pini con il lavoro di Maurizio Lupinelli

## Marat e De Sade incontrano la vita

FRANCO QUADRI



### NELLA CUCINA

"Marat" di Maurizio Lupinelli ha inaugurato il nuovo Teatro Cucina all'ex-Paolo Pini, via Ippocrate 45

Divenne un manifesto del Teatro della Crudeltà, recuperando il verbo di Antonin Artaud, il *Marat-Sade* di Peter Weiss, quando nel 1964 Peter Brook ce ne regalò un allestimento, fortunatamente tramandato da una ripresa filmica. Ma questo grande testo, meglio illustrato dal suo titolo per esteso, *La persecuzione e l'assassinio di Jean-Paul Marat rappresentati dai filogrammatici (del manicomio) di Charenton sotto la guida del Marchese di Sade*, può essere molto di più se si passa al filtro corale della vita e di una sensibilità sofferente o ansiosa; è quello che ci rivela l'interpretazione libera ed emozionante trasmessa dal CasArsA Teatro, guidato da Renato Bandoli e Maurizio Lupinelli, attore storico delle Albe di Ravenna e che nei panni battaglieri di Sade guida energicamente l'azione, stando in scena insieme ai sessanta interpreti quasi tutti portatori di handicap, affiancati da una decina di allievi attori che, dopo un anno di esibizioni in continuo progresso sono arrivati a Milano a inaugurare col loro spettacolo un ex luogo di pena e di cura convertito al teatro, ovvero la Cucina monumentale dell'ex ospedale Pao-

lo Pini. All'ombra di un canestro di basket utile per gli slanci del *training*, c'è una vera folla in azione a rappresentare i ricoverati diretti con severità da Sade, mentre nei momenti più agitati irrompe un nugolo di violenti poliziotti mimetizzati in grigio.

Ma, a dispetto di queste dispotiche finte forze dell'ordine, l'azione, spesso sarcastica nei riguardi dei nostri rituali quotidiani, si sviluppa con grande naturalezza sulla scena gremita, dove presto l'attenzione si trasferisce dalla massa alle prese con movimenti contrastanti all'accuratezza del gesto singolo dei personaggi in attesa di cimentarsi nella scena che da ciascuno di loro ci si aspetta. E mentre il contestato Marat tenta di rifugiarsi al riparo della sua vasca trasparente di malato dagli attacchi politici rivolti da Sade agli eccessi della rivoluzione, spicca la figurina della Corday tesa ad alzare vanamente la sua arma mortale in un gesto che in quel momento è vero e simbolico a un tempo.

Ed è questa coincidenza tra la spontaneità del gesto, il bisogno dell'attore di manifestarlo e il senso che assume nel contesto a dare senso e grandezza alla serata.